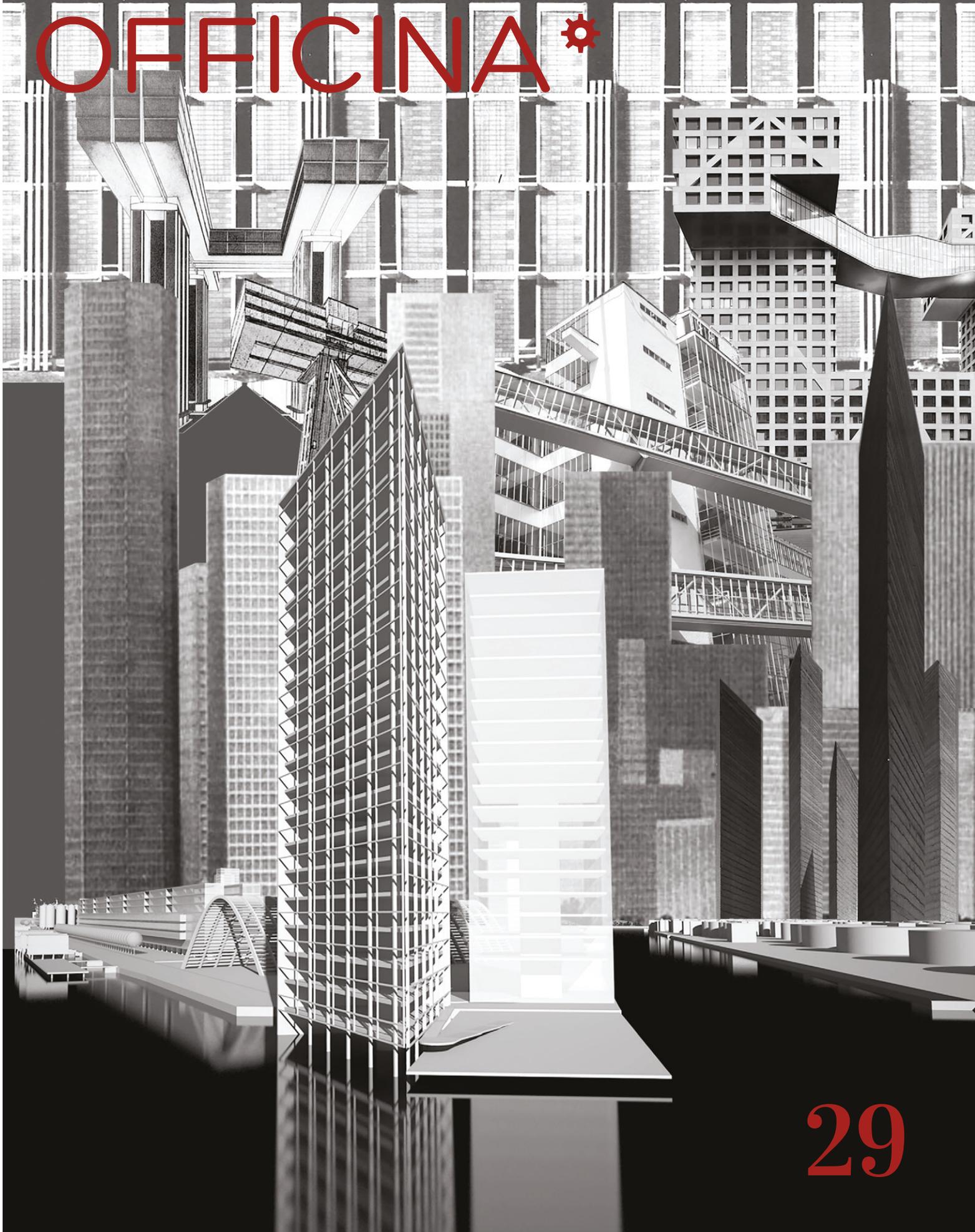


OFFICINA



29

The towers of the (in)visible city, 2016

di Patrizio M. Martinelli

*Patrizio M. Martinelli è Assistant Professor,
Miami University (Oxford, USA)*

A decorative border of clock faces surrounds the text. The clock faces are arranged in a grid, with some faces showing different times. The border is composed of 10 columns and 15 rows of clock faces, with some faces missing or faded in certain areas.

Vivere nell'otium

Nel I secolo d.C. Roma, capitale di un impero vasto e multiethnico, supera già il milione di abitanti. Per questo nel 50 d.C. l'Imperatore Claudio fa estendere il *pomerio* di Roma, ossia il perimetro delle mura che identificavano il limite urbano della città. Negli stessi anni, dal suo esilio in Corsica, Lucio Anneo Seneca compone il *De brevitate vitae*, opera fortemente critica verso l'intera società romana e in particolare verso lo stile di vita della Capitale. In essa il filosofo condanna con tono sarcastico le brevi e inutili vite di molti personaggi pubblici impegnati a sprecare il loro tempo in quelli che lui considera i mali del mondo: i *negotia* (l'affaccendarsi in cariche pubbliche e in affari di lavoro), gli *officia* (l'essere sottoposti a obblighi e a rapporti gerarchici) e gli *oblectamenta* (lo spreco di tempo in vani divertimenti). A essi Seneca oppone l'*otium*, inteso come la cura di sé e della propria saggezza, una vita tranquilla, lontana dalla concitazione e dalla densità dell'*Urbe*, che trova nella vita di campagna il giusto tempo per la contemplazione spirituale e lo studio. Un concetto di ozio, quello descritto da Seneca, che mette al centro dell'esistenza la cultura e il benessere dell'individuo opponendosi all'esasperazione del fare che, tuttavia, ben si distanzia dal moderno concetto del termine: il "dolce far nulla" che porta affannosamente a ricercare momenti di pausa nella vita frenetica delle nostre metropoli.

Eppure nel XX secolo la popolazione che abita in città è cresciuta in modo esponenziale passando dal 29% degli anni '50 al 45% all'inizio degli anni '90. Nel 2009 la percentuale è salita al 50,1%, facendo registrare per la prima volta nella storia dell'umanità il sorpasso della popolazione urbana rispetto a quella rurale. Le stime delle Nazioni Unite indicano che nel 2030 la percentuale di residenti in città sarà di oltre il 60% segnando un costante e netto spopolamento delle campagne (United Nation, 2018). Questa corsa alle metropoli è sostenuta dai vantaggi che le città offrono: tutto è a portata di mano, tutto è subito raggiungibile, con i negozi sempre aperti, i grandi centri commerciali e gli uffici a pochi passi da casa, il tempo dei *negotia* viene massimizzato e la vita sociale si arricchisce di un'incredibile varietà di occasioni. L'uomo urbano è totalmente immerso nei propri affari, deve produrre ricchezza, deve incontrare persone, deve spendere soldi per far crescere l'economia globale. E nel poco tempo libero si affanna alla ricerca di attimi di evasione, in cui l'ozioso far nulla pare essere la sola cura alla densità – spaziale e temporale – della vita urbana. Così l'ozio moderno diventa una fuga generalizzata dalle città che porta migliaia di persone a riversarsi in altrettanto dense e affollate località turistiche.

Gli ultimi mesi sono stati segnati da un dramma globale che ci ha costretto a un isolamento forzato, a un rallentamento dai *negotia* e dagli *officia*, uno stop che ci ha dato modo di sperimentare – sebbene in modo involontario – l'*otium* romano, un tempo da dedicare a noi stessi, alla cultura e alla lettura, un tempo che per Seneca rappresentava, e forse rappresenta, il vero scopo della nostra via.

"*Soli omnium otiosi sunt qui sapientiae vacant, soli vivunt*" [Di tutti, solo coloro che hanno tempo per la sapienza hanno tempo libero, solo essi vivono] (Seneca, *De brevitate vitae*). Emilio Antonioli

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini

Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Laura Calcagnini, Piero Campalani, Fabio Cian, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Magda Minguzzi, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Laura Pujia, Fabio Ratto Trabucco, Silvia Santato, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto

Redazione Martina Belmonte (*copy editor*), Paola Careno (*impaginazione*), Letizia Goretti (*photo editor*), Stefania Mangini (*grafica*), Silvia Micali (*traduzioni*), Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari (*impaginazione*)

Web Emilio Antoniol

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail info@officina-artec.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma

Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 10 maggio 2020 con le mascherine, il disinfettante e Conte alla tv

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti

online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2020 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

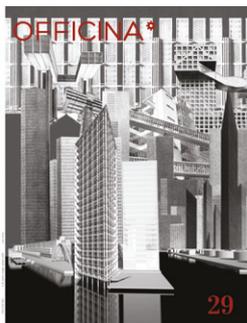
N.29 aprile-maggio-giugno 2020

Are dense

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca.

Hanno collaborato a OFFICINA* 29:

Nicola Auciello, Beatrice Balducci, Paola Bracchi, Elisa Boschi, Danae Bulfone, Marianela Cruz Cabrera, Giacomo Checchin, Annalisa Comes, Emanuele Garda, Dario Giordanelli, Matteo Isacco, Giacomo Magnabosco, Filippo Magni, Maura Manzelle, Irene Manzini Ceinar, Patrizio M. Martinelli, Cristiana Mattioli, Rosaria Revellini, Linda Roveredo, Sara Salvador, Giulia Setti, Chiara Torregrossa, Giulia Vercelli.



Are dense

Dense areas

n·29·apr·mag·giu·2020

The towers of the (in)visible city, 2016

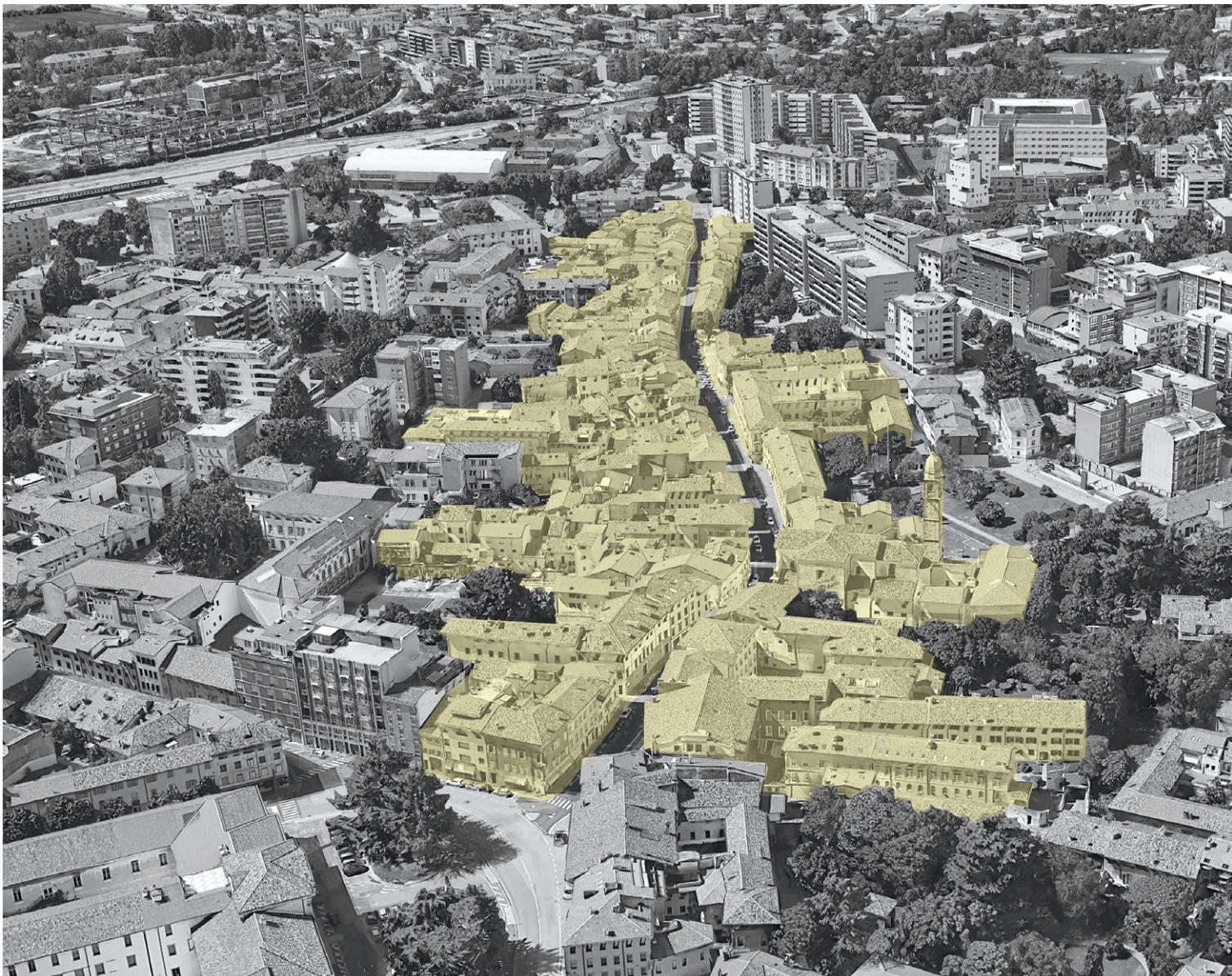
di Patrizio M. Martinelli

-
- 6** **Fragilità territoriali e margini urbani: tra adattamento e rigenerazione**
Territorial Fragility and Urban Margins: between Adaptation and Regeneration
Cristiana Mattioli, Giulia Setti
- 10** **Alla ricerca della fragilità**
The Pursuit of Fragility
Filippo Magni, Giacomo Magnabosco
- 16** **Quito "Codice Aperto"**
Quito "Open Code"
Paola Bracchi, Marianela Cruz Cabrera, Dario Giordanelli
- 22** **Comunità e depaving**
Community and Depaving
Emanuele Garda
- 28** **La città inclusiva**
The Inclusive City
Linda Roveredo
- 34** **Nuovi confini urbani**
Urban Boundaries
Rosaria Revellini
- 40** **Infrastrutture**
a cura di Stefania Mangini
-
- 4** **ESPLORARE**
a cura della redazione
- 42** **PORTFOLIO**
Sotto l'albero d'ulivo. Un viaggio dietro il muro
Under the Olive Tree. A Journey behind the Wall
Sara Salvador
- 50** **IL LIBRO**
Lo spazio in attesa
The Waiting Space
Nicola Auciello
- 52** **I CORTI**
Lo storico quartiere "Bexiga" nella contemporaneità
The Historical "Bexiga" District in Contemporary Times
Giulia Vercelli
- 54** **Pieni e Vuoti: una grande riserva di spazio**
Fullness and Emptiness: a Large Space Reserve
Paola Careno
- 56** **Le tendenze della densificazione in altezza**
High-density Trends
Martina Belmonte
- 58** **L'ARCHITETTO**
Londra, Grenfell Tower
London, Grenfell Tower
Giacomo Checchin
- 62** **Anatomia di un vuoto urbano nella città post-apocalittica**
Anatomy of an Urban Void in the Post-apocalyptic City
Matteo Isacco
- 66** **L'IMMERSIONE**
L'isola periurbana senza limiti
The Limitless Periurban Island
Elisa Boschi
- 70** **Prospettiva Ballarò**
Perspective Ballarò
Beatrice Balducci, Chiara Torregrossa
- 74** **Spazi di coworking per la trasformazione urbana**
Urban Effects of Coworking Spaces for Urban Transformation
Irene Manzini Ceinar
- 78** **Il muro che (non) c'è**
The Wall that is (not)
Maura Manzelle
- 84** **L'ombra delle rovine e i margini della società nella fotografia di Vasco Ascolini**
The Shadow of Ruins and the Margins of Society in Vasco Ascolini's Photography
Annalisa Comes
- 90** **SOUVENIR**
Memoria di un pino che non era lì
Memory of a Pine Tree that was not there
Letizia Goretti
- 92** **CELLULOSA**
Diluire la densità
a cura dei Librai della Marco Polo
- 93** **(S)COMPOSIZIONE**
Spiagge
a cura della redazione

Linda Roveredo

Assegnista di ricerca ICAR/14, Dipartimento Politecnico di
Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Udine.
linda.roveredo@uniud.it

La città inclusiva



01. Vista panoramica di Borgo Grazzano, tratta dal progetto di ricerca "La città inclusiva". Panoramic view of Borgo Grazzano, drawn from research "La città inclusiva". Linda Roveredo



***The Inclusive City** “The inclusive city” is an experimentation that takes place in the intermediary city of the suburbs, homogeneous pieces of city born from the hybridization of urban and rural culture, today at risk of depopulation. In this prospective Borgo Grazzano in Udine plays a significant role. The demographic contraction has fragmented it with around 10.000 m² unused buildings. They represent a formidable opportunity to give houses and spaces to families and activities without additional use of land and mostly reversing the current deterioration that is characterizing Grazzano as other urban suburbs.**

“La città inclusiva” è una sperimentazione che si colloca nella città intermedia dei borghi, pezzi omogenei di città nati dall'ibridazione della cultura urbana e contadina, oggi a rischio spopolamento.

In questa prospettiva Borgo Grazzano a Udine ricopre un ruolo di rilievo. La contrazione demografica a cui è soggetto lo ha frammentato con circa 10.000 m² di edifici dismessi. Questa condizione costituisce un'opportunità di dare casa e spazio a famiglie e attività senza nuovo consumo di suolo e, soprattutto, invertendo la tendenza al degrado che sta caratterizzando Grazzano come altri borghi urbani.*

L'esperienze di ricerca in Borgo Grazzano

Negli ultimi trent'anni in Italia, mentre le città crescevano causando una forte dispersione abitativa, al loro interno si sono aperti vuoti costituiti non solo da grandi aree industriali dismesse, ma anche dal lento e graduale svuotamento di tessuti “ordinari”, con appartamenti, uffici e negozi¹. Questo sistema articolato di spazi porosi, soprattutto nelle città di medie dimensioni, erode l'intensità della vita sociale e può investire sia tessuti consolidati che parti di città più recenti.

Oggi, di conseguenza, le città risultano frammentate da spazi dismessi, mentre l'inarrestabile esodo della popolazione fuori dalla città consolidata, alla ricerca di soluzioni abitative più economiche, sta generando un'espansione del tessuto urbano e un conseguente consumo di suolo. Questa proliferazione di spazi vuoti, edifici abbandonati e infrastrutture inutilizzate si ripropone a scale differenti all'interno dei tessuti urbani della città diffusa, talvolta in maniera preordinata, talvolta in maniera del tutto spontanea.

La fragilità di questi pezzi di città, al di là delle ripercussioni che può avere sul piano territoriale e ambientale, costituisce anche un grave problema sul piano antropologico, sociologico, economico e politico, creando una forma di privazione della densità degli spazi e della varietà culturale che caratterizzano la città come tale.

Le cause di questa condizione possono essere molteplici e stratificate, eppure la loro indagine, seppur importante, a volte trascende dal conferire un valore aggiunto all'individuazione di soluzioni tese al suo miglioramento. La società è in continua evoluzione e porta con sé mutamenti nelle pratiche abitative, nelle categorie di utenza, nelle relazioni e nel modo di vivere la città. Questa mutevolezza si riflette anche sul tessuto urbano che ha spesso visto cambiare radicalmente interi settori attraverso mutamenti dello spazio, delle attività e dei flussi.

In tal senso, risulta fondamentale considerare le situazioni di degrado offerte dal territorio come opportunità, al fine di individuare gli strumenti necessari atti ad avviare modali-



02. Planimetria generale della città di Udine, tratta dal progetto di ricerca "La città inclusiva". Plan of Udine, from the research project "La città inclusiva". Linda Roveredo

tà di azione capaci di rendere reversibile un fenomeno che compromette l'identità di un luogo. L'obiettivo fondamentale è un cambiamento di prospettiva e di visione rispetto ai modi

le città risultano frammentate da spazi dismessi

di intervento possibili. La città è costituita da un insieme di materiali urbani dinamici e potenzialmente innovativi che spesso devono solo essere volti a una trasformazione.

Prospettive per la rigenerazione urbana di Borgo Grazzano

Partendo da queste premesse, la ricerca *La città inclusiva*² ha sviluppato la sua attività indagando tale condizione all'interno del territorio del Friuli Venezia Giulia, caratterizzato da città di medio-piccole dimensioni che, in particolare, offrono a questo tema una casistica ampia.

L'investigazione ha preso origine alla luce di un'indagine condotta su un frammento intermedio di città, la città dei borghi, nata storicamente dall'ibridazione della cultura urbana e di quella contadina, oggi a rischio spopolamento. Il borgo, a cui difficilmente viene attribuita una definizione univoca, assume nella città media del nord Italia il carattere di espansione storica di piccole dimensioni, solitamente limitrofa alla cinta muraria. In particolare Borgo Grazzano, oggetto della ricerca, è uno dei borghi della città di Udine³, soggetto a una forte contrazione demografica che ne sta compromettendo la vivacità.

Assumendo questa condizione, il caso studio ricopre un ruolo di rilievo: non solamente per le evidenti peculiarità di natura architettonico/paesaggistica ma anche per tutta una serie di attività di stampo culturale-aggregativo. La mappatura del Borgo ha individuato circa 10.000 m² in diverse unità immobiliari non utilizzate⁴. Questo sor-

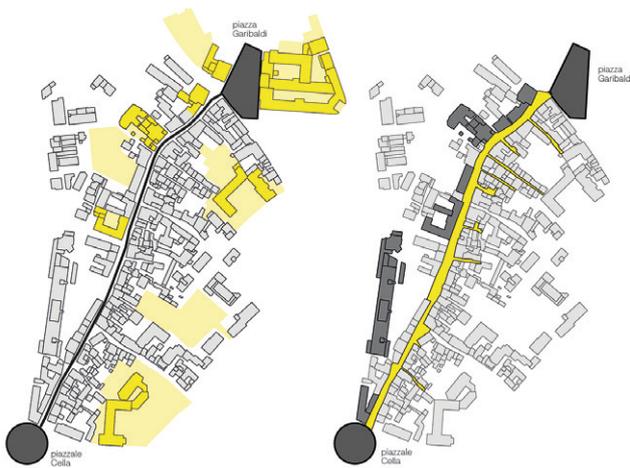


EDIFICATO - ROGGIA

Borgo Grazzano è il nucleo insediativo costituitosi lungo l'omonima strada, a lato della roggia di Udine, che dall'antica piazza dei Barnabiti (oggi piazza Garibaldi) giunge all'originaria, e non più esistente, porta sud-ovest della quinta cinta fortificata di Udine.

VIABILITÀ

La strada costituisce un importante corridoio di penetrazione (unidirezionale) dalla circoscrizione cittadina verso la circoscrizione interna e il centro storico.



SERVIZI

Lungo via Grazzano, oltre alle attività commerciali, i poli attrattori sono costituiti dal museo comunale etnografico di palazzo Giacomelli presso piazza Garibaldi, e l'adiacente complesso della chiesa di S. Giorgio, con annesso oratorio e sala teatrale (230 posti a sedere) gestita dal CSS - Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia.

LETTURA ASSETTO BORGO

Il borgo presenta un'edificazione storica minore con scarsa presenza di palazzi, focalizzati solo sul lato ovest. La strada risulta incorniciata da una cortina continua di edifici interrotta da una serie di vicoli sul lato est.

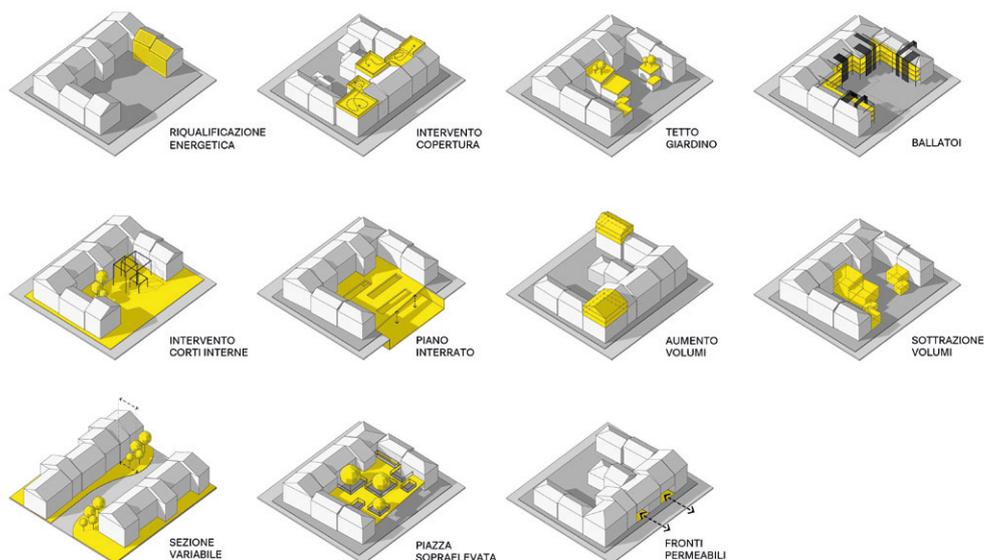
03. Lettura per layer di borgo Grazzano, tratta dal progetto di ricerca "La città inclusiva". Layers analysis of Borgo Grazzano, from the research project "La città inclusiva". Linda Roveredo

preendente dato, per quanto suscettibile di margini d'errore, vista la delicata natura dell'analisi, rappresenta una importante opportunità di dare casa e spazio a famiglie e attività senza nuovo consumo di suolo e invertendo la tendenza al degrado che sta caratterizzando Grazzano come altri borghi urbani.

Borgo Grazzano può essere quindi considerato come un insieme di frammenti. Questa condizione trasfigurata in una visione unitaria mira alla costruzione di un nuovo dispositivo abitativo/commerciale che risponda in maniera articolata ai bisogni differenziati di diversi soggetti sociali, più che al ripristino di una condizione passata.

Grazzano è, senza dubbio, un pezzo di città da preservare, ma allo stesso tempo è anche un tessuto urbano che deve essere ricucito e rigenerato come parte della città, favorendo la sua interazione con il resto del sistema insediativo.

In quest'ottica è stata dedicata particolare attenzione alla catalogazione degli immobili rilevati secondo una serie di parametri, quali il livello di piano, la dimensione, il tipo di affaccio, la posizione, ecc. e alla lettura degli spazi aperti, definiti secondo il loro carattere percettivo. L'approccio ha consentito di definire un abaco di interventi che non costituisce un elenco chiuso ma bensì aperto e in divenire, in grado di rispondere agli spunti e alle sollecitazioni sollevati, definendo un nuovo scenario progettuale. Le azioni progettuali individuate, focalizzate principalmente sullo spazio aperto, infatti, si pongono la finalità di reintrodurre nel quartiere le condizioni e i servizi suburbani che in passato hanno favorito la migrazione degli abitanti al di fuori del tessuto consolidato. Sulla base di queste considerazioni, l'indagine ha sviluppato un progetto con una duplice dimensione, fisica e gestionale, in sinergia tra loro. La prima è finalizzata a generare inclusività, ad attrarre e accogliere nuove categorie di utenza per riabitare questa parte di città; la seconda, invece, vista la delicata condizione del campo di indagine, si prefigura, di pari passo, la realizzazione di un piano strategico, immaginando una commistione tra iniziativa pubblica e privata.



04. Abaco degli interventi, tratto dal progetto di ricerca "La città inclusiva". Catalogue of interventions, from the research project "La città inclusiva". *Linda Roveredo*

 Il **concetto di inclusione** è qui inteso come un processo strumentale in grado di innescare una rigenerazione⁵ che agisca sul tessuto urbano, sociale, culturale e ambientale, ponendo al centro dell'attenzione l'uomo e le sue esigenze.

La particolarità dello stato di Grazzano ha portato la sperimentazione allo sviluppo di un progetto di *cohousing* diffuso alla scala di quartiere. La creazione di nuove residenze meglio attrezzate alla vita cittadina e luoghi per il lavoro capaci di accogliere ogni tipo di attività, dall'artigianato al *coworking*, è tesa a favorire la messa in moto di processi rigenerativi indispensabili alla ripresa sociale ed economica di una parte di città così importante.

La proposta progettuale sviluppa interventi fisici e sociali, approfondendo anche l'aspetto economico-gestionale. Gli interventi, volti a migliorare la qualità della vita attraverso l'implementazione dei servizi e della crescita sociale, favoriscono processi di mitigazione della margi-

la rigenerazione urbana di Grazzano è una sfida culturale prima ancora che tecnico-edilizia

nalità. Lo spazio aperto, ricco e articolato all'interno del borgo, diventa il punto di inizio della trasformazione urbana definendo maggiormente il suo carattere anche attraverso permeabilità e accessibilità, molto spesso negate. La percezione di esso, percorrendo l'asse viario all'interno del quartiere, è quasi sempre negata, oscurata dalla cortina edilizia continua che caratterizza il borgo; ma una lettura dettagliata ne fa trasparire la disomogeneità che si declina in forme e gradi di apertura differenti.

Spesso assume un carattere chiuso rispetto al contesto urbano. Si configura a corte, con accesso limitato e controllato, privo di servizi o attrezzature, caratterizzato dalla

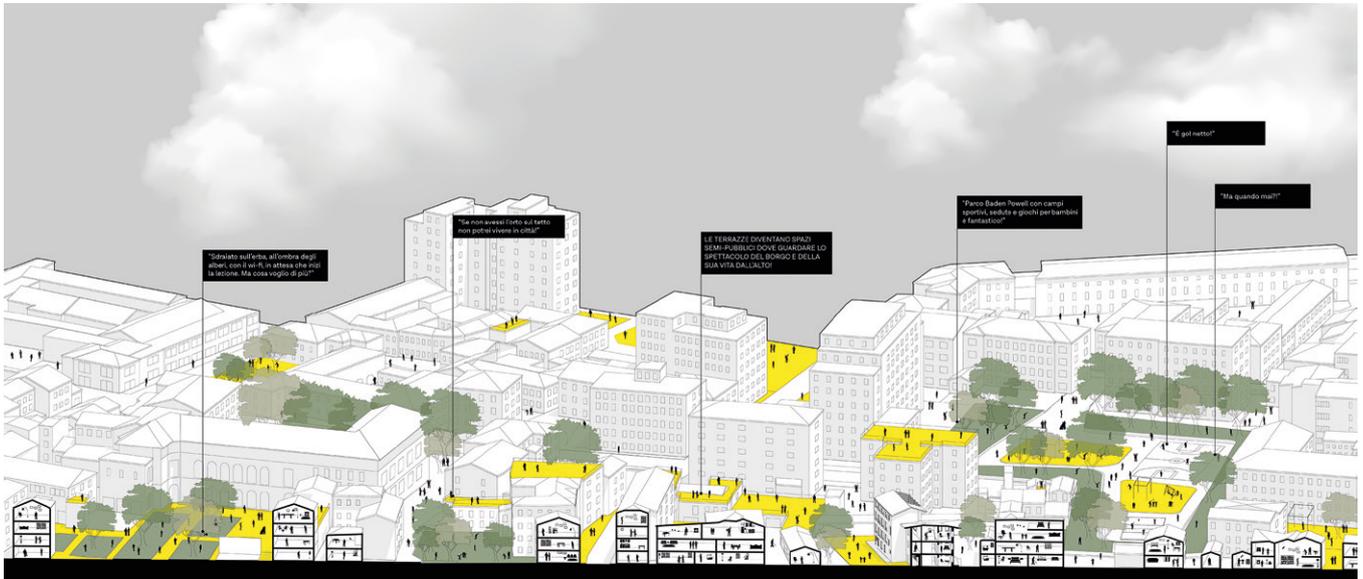
presenza di vegetazione incolta, trasformato in parcheggio o deposito di oggetti. La sua mancanza di definizione, oltre a favorire fenomeni di abbandono o di degrado, a volte porta alla creazione di spazi critici. La sua introversione, allo stesso tempo, offre protezione e favorisce la costituzione di spazi preferenziali di relazione, intesi come estensione dello spazio domestico a supporto della residenza⁶. Legare questi spazi alla rete dei percorsi urbani e favorire aperture facilmente riconoscibili nella città consente la loro fruizione ed evita l'insorgere di situazioni di disagio.

Altre volte si configura come spazio aperto, in zone prossime all'edificato, come piano omogeneo di supporto ai volumi edilizi o cerniera tra pubblico e privato, diventando una sorta di proiezione dell'ambiente interno. In Borgo Grazzano si identifica in fasce di separazione tra abitazione e strada o in un vicoli chiusi a supporto della residenza. La flessibilità di questi spazi permette il conferimento di molteplici significati con lo scopo di generare nuove forme

d'uso per le pratiche sociali. Ad esempio, intervenendo sulla sezione della carreggiata è possibile articolare lo spazio a ridosso dell'edificato con stazioni di *bike/car sharing*, piattaforme multimediali, spazi per il gioco o la sosta che, oltre a fornire nuovi servizi condivisi al quartiere, aumentano la rete delle relazioni sociali. Lo spazio stradale, quindi, assume una nuova definizione avvicinandosi all'idea di *woornef* olandese⁷ (Infussi, 2011).

Conclusioni

Tornare ad abitare Grazzano vuol dire, da un lato, conservarne il carattere di borgo e, dall'altro, permettere interventi edilizi che introducano nel corpo denso della città esistente, quelle infrastrutture e quelle forme dell'abitare che possano attrarre nuovi abitanti, nuove imprese, nuove iniziative. La rigenerazione urbana di Grazzano è una sfida culturale prima ancora che tecnico-edilizia.



05. Sezione di progetto, tratto dal progetto di ricerca "La città inclusiva". Project section, from the research project "La città inclusiva". Linda Roveredo

Questo approccio non è da considerarsi come una soluzione esaustiva, bensì come una strategia che, in un'ottica di crescita intelligente, costituisca un *incipit* verso l'inclusione. La riqualificazione del patrimonio architettonico esistente e la valorizzazione sociale mirano a costruire le condizioni per generare un sistema di *welfare* urbano e di rapporti sociali che arresti lo spopolamento di questi luoghi.

Guardare a frammenti di città differenti, caratterizzati da questa condizione e disseminati all'interno del contesto friulano rappresenta lo strumento operativo per individuare temi e questioni inerenti alla trasformazione e dismissione degli spazi della città di medie dimensioni e al loro potenziale politico e sociale.

L'obiettivo è quindi quello di individuare una casistica ampia e non omogenea, che permetta di rispondere in maniera articolata agli spunti e alle sollecitazioni prodotte dall'analisi del caso di Borgo Grazzano; una casistica capace di esemplificare le procedure da attuare all'interno del territorio, sulle quali riflettere e immaginare possibili ricadute nella realizzazione di nuove soluzioni progettuali.*

NOTE

- 1 - La periurbanizzazione è un processo di progressivo spopolamento e disuso dei centri cittadini, a favore della creazione di nuovi insediamenti urbani più o meno vicini alle grandi città o alle grandi vie di comunicazione. Fonte: ISTAT (2017). Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia.
- 2 - "La città inclusiva" è un'indagine che si colloca all'interno dell'Officina "Rigenerare la città e il territorio" nell'ambito del progetto di ateneo "Cantiere Friuli" dell'Università degli Studi di Udine (responsabili di ricerca: Christina Conti, Giovanni La Varra; assegnista di ricerca: Linda Roveredo).
- 3 - Udine: centro provinciale di confine con meno di 100 mila abitanti, di antica vocazione agricola manifatturiera ed oggi centro universitario con prospettive di sviluppo turistico strategico in una lettura territoriale di centro Europa.
- 4 - Unità immobiliari non utilizzate: in questa categoria sono compresi immobili sfitti, in vendita, in disuso o addirittura in rovina.
- 5 - La rigenerazione urbana è un processo che non comprende solamente azioni di recupero, rinnovo e riqualificazione, bensì richiama un ventaglio di azioni più ampio nonché un intreccio di saperi e tecniche diverse. Alla sua base vi è l'obiettivo di migliorare le condizioni urbanistiche, socio-abitative, socioeconomiche, ambientali e culturali dell'ambiente urbano, attraverso la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risanamento dell'ambiente mediante l'inserimento di infrastrutture ecologiche e spazi verdi, l'incremento della biodiversità all'interno dell'ambiente urbano e il contrasto dell'esclusione sociale.
- 6 - Gianfrate, V., Longo, D. (2017), "Urban micro-design. Tecnologie integrate, adattabilità e qualità degli spazi pubblici.", FrancoAngeli, Milano.
- 7 - Woornef olandese è uno spazio condiviso in cui è assente la separazione netta tra specializzazioni funzionali.

BIBLIOGRAFIA

- Cervasato, A., Pecile, A., Roveredo, L. (2019), "Spazi aperti condivisi come catalizzatori di nuova inclusione" in Baratta, A.F.L., Conti, C., Tatano, V. (a cura di), "Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente", Anteferma Edizioni, Conegliano.
- Conti, C., Garofolo, I. (a cura di) (2013), "Progettare accessibile. Esperienze di ricerca didattica", Edizioni Pendragon, Bologna.
- Crisci, M., et al. (2014), "Urban sprawl e shrinking cities in Italia. Trasformazione urbana e redistribuzione della popolazione nelle aree metropolitane", Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, Roma.
- Dessi, V. (2007), "Progettare il comfort urbano. Soluzioni per un'integrazione tra società e territorio", Sistemi Editoriali, Napoli.
- Gianfrate, V., Longo, D. (2017), "Urban micro-design. Tecnologie integrate, adattabilità e qualità degli spazi pubblici.", FrancoAngeli, Milano.
- Infussi, F. (a cura di) (2011), "Dal recinto al territorio. Milano, esplorazioni nella città pubblica", Mondadori, Milano.
- La Varra, G. (a cura di) (2016), "Architettura della rigenerazione urbana. Progetti, tentativi, strategie", Forum Editrice, Udine.
- Reale, L. (a cura di) (2012), "La città compatta. Sperimentazioni contemporanee sull'isolato europeo", Gangemi, Roma.



Spiagge

“Passammo l'estate su una spiaggia solitaria”.
Franco Battiato, *Summer on a solitary beach*, *La voce del padrone*, 1981



Immagine della redazione

